Ditteri nobili: i Dolicopodidi

Mauro GORI
mauro.phor@virgilio.it

I Ditteri evocano troppo spesso, anche tra persone che si occupano di entomologia, le lordure su cui facilmente è possibile reperire tali becchini e spazzini, oppure i danni, spesso ingenti, che procurano all'agricoltura o alla salute. Un sentimento di generale disprezzo tende ad accomunarli in una generale condanna. Il senso di utilità di alcuni gruppi, se da un alto ne attenua l'ostilità, dall'altro sottolinea la tendenza a concepire questo ordine di insetti in termini puramente pratici.

Nei Ditteri il predatorismo immaginale compare in varie famiglie, prevalentemente di piccole dimensioni, mentre sole tre delle maggiori risultano aver scelto "in toto" questa modalità: gli Asilidi, gli Empididi (s.l.) e i Dolicopodidi. Delle tre, la prima è certamente la più temibile, in vista del robusto e corto rostro con cui viene squarciata la preda, che è nel contempo paralizzata da un veleno; i componenti della seconda aggrediscono in prevalenza prede meno forti, che vengono perforate, ma non paralizzate; la terza, di cui ci occupiamo, e che dalla seconda deriva, è caratterizzata invece da appendici orali che non formano una sorta di pugnale: le prede vengono dunque macinate dal labium, i cui labelli sono provvisti di vari tipi di sclerotizzazioni. Ciò implica che le stesse debbano essere di piccola taglia e con tegumenti di scarsa consistenza.

Gli stupendi Dolicopodidi (circa 6.000 specie nel mondo e 300 descritte in Italia) sono Ditteri la cui eleganza deriva non solo dalla linea slanciata, ma anche dai colori che sono quasi sempre metallici (verde, bronzo, blu acciaio), spesso localmente misti a pruine bianche o argentee, ovvero con l'intero addome argentato (gen. *Argyra*), mentre meno frequenti risultano le colorazioni nere o gialle. Molte specie si possono reperire lungo i corsi d'acqua, dove si nutrono dei piccoli animaletti delle rive melmose, altre su foglie, rocce e sassi emergenti dai viottoli aridi, oppure sui tronchi d'albero (es. *Medetera*), dove sono riconoscibili per la loro caratteristica posizione di riposo, quasi verticale, e per la loro capacità di spostarsi elusivamente di lato attorno al tronco. Vi sono altresì quelle che prediligono cascatelle d'acqua o stillicidi (es. *Liancalus*), oppure che solitamente volano tra gli spruzzi (*Neurigona*); forme pattinatrici (es. *Hydrophorus*) vivono nelle pozze temporanee, mentre altre ancora si trovano sulle rocce prospicienti il mare (es. *Aphrosylus*), o nel sottobosco ombroso (es. *Sciapus, Xanthochlorus*).

Le larve, come gli adulti, sono tutte predatrici e possono essere reperite in vari ambienti: humus, muschi, stagni, gallerie di coleotteri Scolitidi (es. *Medetera*), ecc. Le pupe sono avvolte da un lasso bozzolo setoso, puro o inframezzato ai detriti, da cui sporgono due lunghi "corni" respiratori.

L'aspetto però più interessante di tali ditteri risiede nelle frequenti e lunghe parate nuziali; infatti i maschi sono spesso provvisti di particolari ornamenti (sulle zampe, ali, palpi o antenne) che esibiscono in vari modi per essere accettati dalle femmine. Le modifiche delle zampe maschili possono raggiungere forme estreme, come quelle ad esempio del *Campsicnemus magius* (Loew), che non a caso è stato preso per simbolo dalla rivista tedesca “Studia Dipterologica”.

Si tratta in conclusione di una famiglia la cui indubbia vistosità e facile reperibilità è intuibilmente destinata a coinvolgere chi si interessa ai fenomeni di selezione sessuale, ossia coloro che finiranno spesso per dedicarvisi appassionatamente, attratti anche dalla loro notevole bellezza.

Pubblicato il 19 agosto 2025 – dal Notiziario no. 3/1998 del GET
©Mauro Gori